

Assegni flessibili e riscatto della laurea

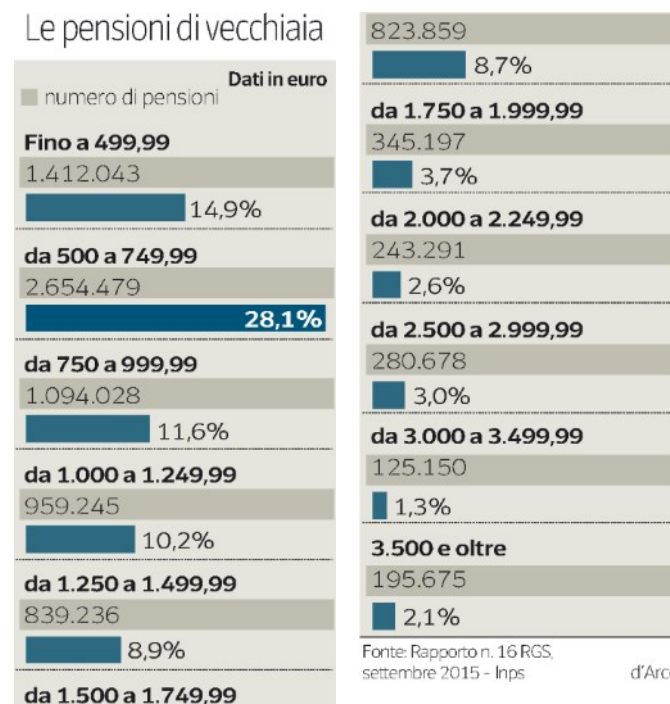
Che cosa cambia per i nati nel '51, '52 e '53
Penalizzazione prevista del 4% per ogni anno di anticipo. I lavori usuranti

Nell'incontro di ieri non si è entrati nel merito. Ma il piano del governo sulle pensioni, che dovrebbe essere formalizzato nella legge di Bilancio da approvare dopo l'estate, è abbastanza definito. La misura che ha più probabilità di arrivare al traguardo della Gazzetta ufficiale è l'Ape, l'anticipo pensionistico. E cioè la possibilità di lasciare il lavoro fino a un massimo di tre anni prima del previsto, accettando però un assegno più leggero. Il primo anno sarebbero coinvolti i nati fra il 1951 e il 1953, con un taglio dell'assegno fino al 4% per ogni anno di anticipo, variabile a seconda del reddito. L'Ape dovrebbe costare intorno al miliardo di euro l'anno. C'è poi l'ipotesi di un aumento delle pensioni minime, forse sotto forma di estensione del bonus da 80 euro già previsto per i lavoratori dipendenti. Costo dell'operazione tra i 2,3 e i 3,5 miliardi di euro l'anno. In aggiunta c'è l'idea di uno sconto sugli anni di contributi per chi svolge attività usuranti, che avrebbe per lo Stato un costo difficile da quantificare, ma molto più contenuto. E anche la possibilità di rendere flessibile il riscatto della laurea che sarebbe praticabile solo da chi ha fatto l'università ma per lo Stato avrebbe costi praticamente pari a zero.

L. Sal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le pensioni di vecchiaia



1 Contributi

Versamento volontario per gli anni dell'università

ROMA È una specie di flessibilità fai da te. E avrebbe il vantaggio, importante, di non richiedere una vera e propria copertura, cioè risorse fresche stanziare dallo Stato. Le novità sul riscatto della laurea potrebbero arrivare con un collegato alla legge di Bilancio, cioè un provvedimento da approvare in un secondo momento ma con dei principi da fissare subito. Come funziona oggi? Chi vuole riscattare la laurea decide di versare i contributi anche per gli anni passati all'università in modo da avvicinare il momento della pensione. Qual è il problema? Il calcolo dei contributi viene fatto sulla base dello stipendio che si prende al momento della domanda. Quindi, chi fa questo passo quando è vicino alla pensione, si vede presentare un conto molto alto perché alto è lo stipendio a fine carriera, almeno in media. Il riscatto sarebbe meglio chiederlo quando si è appena iniziato a lavorare: si guadagna meno e l'operazione è più conveniente. Ma sulla previdenza i preventivi sono stati pochi, almeno finora. L'ipotesi sul tavolo è quella di sganciare il calcolo dei contributi dallo stipendio attuale. Uno potrebbe deci-



dere di versare quanto vuole, naturalmente accettando le conseguenze sul suo futuro assegno previdenziale, perché più alto è il monte dei contributi più alta sarà la sua pensione e viceversa. Ma sarebbe una scelta volontaria che potrebbe attirare chi preferisce lasciare il lavoro con qualche anno di anticipo anche incassando qualcosa in meno. Attenzione. Già oggi è possibile il riscatto parziale della laurea: cioè versare i contributi non per tutti gli anni del corso universitario ma per alcuni. Anche per il riscatto parziale, però, il calcolo viene fatto sulla base dello stipendio percepito al momento della domanda.

Lorenzo Salvia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2 Assegni

Per chi ha fino a 501,89 euro possibile il «bonus» da 80

ROMA Cosa potrebbe succedere a chi prende la pensione minima, l'assegno che per quest'anno è stato fissato a 501,89 euro al mese. La principale ipotesi allo studio è quella di estendere anche a loro il bonus da 80 euro al mese, introdotto dal governo Renzi per i lavori dipendenti del settore privato con un reddito al di sotto dei 26 mila euro lordi l'anno. Quanto costerebbe? Dipende. Le pensioni minime — cioè quelle integrate dallo Stato perché i contributi versati non sono sufficienti a raggiungere la soglia dei 501 euro — sono circa 3 milioni e mezzo. L'estensione del bonus a tutti questi assegni avrebbe un costo di circa 3 miliardi e mezzo di euro l'anno. Non poco se si considera che sul capitolo flessibilità in uscita il governo è pronto a mettere sul piatto un miliardo di euro mentre sul taglio strutturale del cuneo fiscale, cioè delle tasse sui nuovi contratti stabili, la dote si aggira sul miliardo e mezzo. La platea dei beneficiari, però, potrebbe essere ristretta alle sole persone che hanno un reddito da pensione inferiore al minimo, lasciando fuori chi dall'Inps incassa altri assegni, come ad esempio la pensione di reversi-



ILLUSTRAZIONI DI GUIDO ROSA

bilità. In questo caso il bonus andrebbe a 2,3 milioni di persone, per una maggior spesa di 2,3 miliardi di euro l'anno. In realtà c'è anche un'altra ipotesi: lasciar perdere il numero magico 80, che però il premier ha molto a cuore. E adeguare tutte le pensioni minime ma con un aumento più contenuto. Una scelta che consentirebbe di limare anche la copertura necessaria. Insieme all'intervento per le pensioni minime viaggia anche quello per i lavori usuranti, come quelli nelle cave o nelle miniere. Qui l'idea, ancora tutta da verificare, è prevedere uno sconto sul numero di anni necessari per maturare il diritto alla pensione.

L. Sal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3 Dipendenti Impiegato, 60 mila euro l'anno Lo sconto è dell'8%

L'ingegner Bianchini, impiegato in una azienda industriale con la qualifica di «quadro», appartiene alla classe 1952. Avendo riscattato la laurea (ingegneria, 5 anni), oggi può contare su una anzianità complessiva di 40 anni. Il suo stipendio annuo lordo è di 60.000 euro, corrispondente a poco più di 3 mila euro netti al mese. La data del suo pensionamento è prevista per il luglio 2019, all'età di 66 anni e 7 mesi, dopo aver accumulato oltre 42 anni di contribuzione, non sufficienti però per la pensione di anzianità. L'ingegner Bianchini non è in buoni rapporti con la sua ditta. Lamenta infatti la mancata promozione a dirigente, più volte promessa e mai avvenuta. Decide pertanto di accedere al pensionamento anticipato, ben consapevole che così facendo subirà una riduzione della quota retributiva dell'assegno dell'Inps. Vediamo quindi quanto gli costerà l'anticipo di due anni (luglio 2017 anziché luglio 2019). Considerando che si tratta di un reddito elevato, il Bianchini dovrà metter in conto l'aliquota massima del 4%. Per cui la sua rendita, per la quota retributiva, verrà decurtata dell'8%. Sta a lui dunque decidere se il prezzo da pagare per mollare prima l'azienda, sia sufficiente a lenire il rammarico per la mancata promozione.

Domenico Comegna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4 Autonomi Artigiano, classe 1952 e un taglio del 6%

Titolare di una avviata officina meccanica, in cui vi lavora da 38 anni (i primi 4 era collaboratore del padre) il signor Leonardo, oltre al figlio che l'aiuta, ha un dipendente ed un apprendista. Al Fisco dichiara un reddito d'impresa netto pari a 28 mila euro. Conta di andare in pensione nel gennaio del 2019, al compimento di 66 anni e 7 mesi di età, dopo aver accumulato più di 42 anni di contribuzione, non sufficienti per la pensione di anzianità (nel 2019 per l'anzianità saranno richiesti 43 anni e 2 mesi di contributi). Inoltre, se fosse stato un dipendente del settore privato, avrebbe almeno potuto usufruire dell'agevolazione che la riforma Monti-Fornero ha riservato alla «classe 1952», ossia il pensionamento all'età di 64 anni e 7 mesi. Ma torniamo all'Ape (Anticipo pensionistico). Pure il nostro meccanico pensa di aderire al pensionamento anticipato, che gli consentirebbe di provvedere alla cancellazione dall'albo degli artigiani evitando così l'ulteriore versamento di circa 6.500 euro all'anno di versamenti all'Inps. Ma vediamo quanto gli costerebbe l'anticipo di due anni (gennaio 2017 anziché gennaio 2019). Considerando che si tratta di un reddito decisamente inferiore a quello del suo coetaneo ingegner Bianchini, la riduzione si limiterebbe al 6%.

D. Co.

© RIPRODUZIONE RISERVATA